



Cap sur l'école inclusive
en Europe



Scheda risorsa

La convinzione dell'EDUCABILITÀ di tutti i ragazzi : pre-requisiti per insegnare?

Blocco del modulo/R

Tra tutti i grandi pedagogisti, da Comenius e Itard, a Montessori e Freinet, troviamo una caratteristica comune: la convinzione dell'educabilità di tutti i bambini.

Questa convinzione non è supportata da alcuna prova scientifica. Piuttosto, è un postulato che ogni insegnante e ogni ricercatore deve avere in mente per realizzare la sua missione educativa, adattarsi alla molteplicità e diversità delle sfide educative che gli vengono proposte, e innovare per avere più successo.

L'esempio di Victor, il bambino selvaggio dell'Aveyron, che Jean ITARD iniziò ad educare, è uno dei più edificanti per convincere l'educabilità di tutti.

Alla fine del diciannovesimo secolo, nel sud della Francia, un bambino, probabilmente con ritardo cognitivo, fu abbandonato nudo dai suoi genitori.

Per 3 anni vagò nella foresta, allo stato brado. Catturato più volte riuscì a fuggire ogni volta. Ma nell'anno 1800, quando l'inverno era particolarmente duro, il bambino si rifugiò presso un abitante del villaggio. Affidato a specialisti, è stato rapidamente diagnosticato come "un pazzo dalla nascita", incapace di parlare e inadatto per tutta la vita nella società.

Jean Gaspard ITARD allora 25 anni, specialista di sordomuti, si interesserà al caso di questo bambino che chiamerà Victor.

Sebbene abbia indubbiamente fallito nel suo scopo segreto di dare un linguaggio a questo bambino, le sue attività educative hanno avuto risultati molto significativi:

-è diventato capace di fare i lavori di casa, come apparecchiare la tavola

-potè fare altri lavori di giardinaggio o tagliare il legno

-ha fatto enormi progressi nella socializzazione

- era in grado di entrare in empatia

Anche se il risultato finale non ha soddisfatto pienamente l'ambizione di ITARD, il cammino percorso dal giovane Victor è enorme, quando immaginiamo i traumi psicologici (e probabilmente fisici) che questo bambino ha subito, anche se oggi è impossibile pronunciarsi sulla sua capacità di parlare.

-Per raggiungere questo risultato, ITARD ha creato strumenti educativi adattati al bambino. Maria MONTESSORI ha riconosciuto in ITARD un precursore, da cui è stata ispirata.

-Victor è probabilmente un caso estremo, che difficilmente si incontrerà di nuovo nella società europea contemporanea. I mezzi impiegati per educarlo sono stati considerevoli e fuori dalla portata di un sistema scolastico tanto sofisticato quanto lo è. Mostra, tuttavia, che l'educazione può portare progressi significativi, se non rinunciamo alla sfida proposta, con una frase finale, ma che sentiamo troppo spesso:

- "Per questo bambino, non c'è niente da fare".

- Per adempiere alla sua missione educativa, l'insegnante deve dimostrare uno stato mentale particolare e mostrare qualità rare nella nostra società moderna, in cui le apparenze e l'ossessione per i risultati standard e statistici, possono contare più di ogni altra cosa.

Philippe MEIRIEU, specialista in pedagogia, professore universitario nelle scienze dell'educazione presso l'Università di Lione-II. (Francia), analizza molto attentamente queste qualità e stabilisce i principi che devono sostenere qualsiasi ambizione pedagogica: "L'educabilità è prima di tutto il principio" logico "di tutta l'attività educativa: se non postuliamo che gli esseri che vogliamo educare sono educabili, è meglio cambiare lavoro. È anche un principio euristico essenziale: solo la postulazione dell'educabilità dell'altro proibisce all'educatore di assegnare sistematicamente i suoi fallimenti a cause per le quali non ha alcun potere e di impegnarsi nella ricerca ostinata di nuove mediazioni.

- Questo è il motivo per cui, senza dubbio, la stragrande maggioranza delle "invenzioni didattiche" sono state fatte da coloro che hanno cercato di educare esseri fino ad allora ritenuti ignoranti. Ma l'affermazione dell'istruzione dell'altro è anche, paradossalmente, un segno di modestia: proibisce la chiusura definitiva del suo futuro condannandolo a fare solo una duplicazione del suo passato; lascia aperta la possibilità di un cambiamento, un successo, una redenzione, di cui sappiamo bene, nel registro dell'umano, che possono sempre accadere. Il postulato dell'educabilità è, infine, una sorta di "sguardo

efficiente" in quanto comunica all'altro, molto spesso a nostra insaputa, un'immagine di sé a cui sappiamo bene che spesso ha la tendenza a conformarsi.

- Ma il principio di educabilità può, lo sentiamo bene, essere portatore di una deriva preoccupante: sappiamo cosa succede quando miriamo a educare "qualunque cosa costi": la violenza non è lontano, esclusione a volte, "rieducazione" di volta in volta. La trappola, nell'educazione, è confondere la formazione di una persona e la fabbricazione di un oggetto, non sopportare che l'altro ci sfugga, ... e abbandonare il principio di educabilità quando l'altro non ci appaga degli sforzi che sono stati fatti per lui della sua gratitudine, della sua sottomissione o del suo successo.

La vera sfida educativa è quella di educabilità associata a quella di non reciprocità: fare tutto affinché l'altro abbia successo, persistere nell'inventare ogni possibile mezzo per imparare, ma sapendo che è lui che impara e che, mentre pretende il meglio, devo prepararmi ad accettare il peggio ... e soprattutto a continuare a chiedere il meglio dopo aver accettato il peggio! Ammettere che il principio di educabilità è costantemente sconfitto senza, per questo, rinunciarvi. Assumere la negatività dell'educabilità, senza tuttavia cadere nel rancore e nella sufficienza, senza sprofondare nel fatalismo.

- Il principio di educabilità e il suo corollario, il principio di non reciprocità, sono quindi al centro delle dinamiche pedagogiche, costituiscono, in qualche modo, la scommessa fondante ... Scelta etica e politica allo stesso tempo, sono, in effetti, la vera "pietra di paragone" di molti dei dibattiti che sarebbero utili per la chiarezza della discussione attuale, per far emergere sistematicamente questa dimensione delle cose.

- Che cosa è in gioco, in sostanza, attraverso lo stato della ricerca pedagogica, se non la posizione che assumiamo su queste due domande essenziali: sono pronto a scommettere sull'educabilità? di tutti e mettere in pratica tutta la conoscenza che ho e tutta l'immaginazione che posso fare per raggiungerla? Sono disposto ad accettare che l'altro sfugga al mio progetto, non mi appaghi per gratitudine o sottomissione, possa emergere dalla mia influenza ... senza, comunque, biasimarlo o rinunciare alla mia determinazione? "

- Philippe MEIRIEU

- Secondo Philippe MEIRIEU per insegnare, è necessario raccogliere qualità rare: l'ostinazione senza oscillare in un accanimento contrario all'etica, un senso di osservazione, l'inventiva, ma anche la modestia, la capacità di mettersi in discussione, l'accettazione del fallimento senza imputarlo all'altro e senza rinunciare alla sua Essere un pedagogo significa essere abitato dal principio di educabilità, accettando il principio di non reciprocità.

- Indubbiamente un compito ingrato, ma quando si affrontano casi difficili con la creatività, il minimo progresso è una piccola vittoria, infinitamente più gustosa del successo ordinario ottenuto dai metodi stakhanovisti di educazione di massa.

-